

Il caso Taranto. Martedì il Governo Letta riferirà alla Camera, mercoledì l'assemblea dei soci per nominare il nuovo Cda

Rush finale per salvare l'Ilva

Si apre una settimana decisiva: commissariamento o amministrazione straordinaria

PUGLIA



Domenico Palmiotti

TARANTO

Il quadro dell'Ilva di Taranto dovrebbe essere più chiaro alla fine della prossima settimana. A partire da domani, infatti, riparte il lavoro istituzionale finalizzato a salvare l'acciaieria più grande d'Europa dopo il sequestro per 8 miliardi di euro sui beni e sui conti della capogruppo Riva Fire e dopo le dimissioni di tutto il cda dell'Ilva. Se sarà commis-

IL CUSTODE DELL'83%

Il 5 giugno per Riva Fire ci sarà il commercialista Mario Tagarelli, designato dal gip: toccherà a lui esprimersi sul rinnovo del board

sariamento, amministrazione straordinaria o qualche altra forma di intervento, lo si capirà da quanto il premier Enrico Letta dirà martedì alla Camera. Domani, invece, toccherà alla Regione, in un vertice convocato dal governatore Nichi Vendola con la presenza dei parlamentari della Puglia, indicare all'esecutivo le richieste del territorio mentre per mercoledì è convocata l'assemblea dei soci di Ilva.

A quest'appuntamento, il board, col presidente Bruno Ferrante e l'amministratore delegato Enrico Bondi (quest'ultimo si era insediato da un mese), si presenta dimissionario perché il sequestro ordinato dal gip di Taranto a titolo di risarcimento dei

danni ambientali, pur colpendo solo la capogruppo, difatto si ripercuote pesantemente sulla stessa Ilva. Per gli amministratori, quindi, non ci sono le condizioni per gestire l'azienda. All'assemblea del 5 ci sarà per Riva Fire l'amministratore del sequestro Mario Tagarelli, il commercialista di Taranto designato dal gip Patrizia Todisco. È lui, infatti, che ora "custodisce" l'83% delle azioni dell'Ilva possedute dalla capogruppo. Tagarelli, quindi, dovrà esprimersi sul nuovo board. Ma l'assemblea della società si incrocia anche con le scelte che è chiamato a fare il Governo, che in questa settimana ha già dedi-

cato al caso Ilva diversi vertici. Esclusa la "nazionalizzazione" dell'azienda che pure è stata chiesta, si tratta di individuare qual è la soluzione più giusta per assicurare sia il normale svolgimento dell'attività produttiva, considerato l'enorme impatto che l'Ilva ha sul settore dell'acciaio e sulla filiera del manifatturiero, sia il risanamento ambientale che alla luce degli ultimi interventi dei giudici diventa sempre più una priorità. Il commissariamento resta una delle ipotesi più accreditate ed è accolta favorevolmente sia dai sindacati che dalle istituzioni locali, ma bisogna evitare il rischio che sull'Ilva ci sia una sovrapposizione di norme e di ruoli, considerato che c'è già una legge, la 231 del 2012, che assicura la continuità produttiva, che sull'Aia vigila un Garante e che la bonifica dell'area esterna al siderurgico è delegata a un commissario.

Le decisioni della prossima settimana dovrebbero anche sciogliere il nodo delle risorse necessarie all'Ilva. La tesi dell'azienda è che il sequestro di venerdì 24 abbia privato il sito di Taranto di mezzi finanziari. Di qui la paura dei lavoratori per le retribuzioni di giugno, l'allarme dell'indotto che vede a rischio lavori e fatture, l'incertezza dei fornitori che si chiedono se l'Ilva sia ancora solvibile o meno. Per allentare l'emergenza, l'Ilva ha già provveduto a istituire nuovi conti indipendenti da Riva Fire. L'obiettivo è ricostruire un minimo di liquidità ma anche fare in modo che tutto ciò che fattura l'Ilva resti all'Ilva. Nel frattempo, alcune istanze di pagamento sono già al vaglio dell'amministratore del sequestro e della Procura cui spetta decidere lo sblocco dei soldi "congelati" (circa un miliardo di euro, sugli 8 richiesti, ha sinora "setacciato" la Finanza tra conti, partecipazioni e immobili). È però evidente che bisogna trovare soluzioni più strutturali considerato che oltre a stipendi, fornitori e materie prime, l'azienda deve affrontare anche i costosi lavori di ammodernamento dell'Autorizzazione integrata ambientale, valutati dall'Ilva in oltre 2 miliardi (ma per il gip il risanamento costa invece 8, l'equivalente appunto del sequestro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso Ilva: le tappe della vicenda e la mappa dello stabilimento

26 luglio 2012

Il sequestro

Il gip di Taranto, Patrizia Todisco, sequestra gli impianti a caldo dell'Ilva di Taranto

14 dicembre

Arriva l'Aia

Il Governo Monti approva l'Aia (Autorizzazione integrata ambientale); il 24/12 il decreto viene convertito nella legge 231

9 aprile 2013

La sentenza

La Corte Costituzionale dà il via libera alla legge 231

24 maggio

I Riva nel mirino

Maxi sequestro per 8,1 miliardi dei beni della capogruppo Riva Fire Spa

25 maggio

Si dimette il Cda dell'Ilva

Bruno Ferrante, Enrico Bondi, Giuseppe De Iure lasciano l'incarico

5 giugno

Convocazione assemblea soci

Si riunisce l'assemblea degli azionisti

